



DISEGNO DI LEGGE

d’iniziativa dei senatori STRADIOTTO, ANTEZZA, BERTUZZI, BIONDELLI, BLAZINA, BUTTI, CECCANTI, CHITI, DE LUCA, DE SENA, DI GIOVAN PAOLO, Marco FILIPPI, FISTAROL, Mariapia GARAVAGLIA, GIARETTA, MAZZUCONI, MONGIELLO, MUSSO, PINOTTI, POLI BORTONE, Paolo ROSSI, RUSCONI e THALER AUSSERHOFER

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 28 SETTEMBRE 2011

Istituzione del canone municipale dei servizi comuni
e soppressione dell’addizionale comunale all’imposta sul reddito
delle persone fisiche (IRPEF)

ONOREVOLI SENATORI. - Le disposizioni normative che regolano le cosiddette «entrate proprie» dei comuni italiani hanno subito nel corso degli ultimi anni numerose variazioni e modifiche, tra le quali quelle più significative riguardano l'addizionale comunale all'IRPEF e l'abolizione dell'ICI sulla prima casa. Tali modificazioni hanno determinato il sorgere di talune situazioni di iniquità sociale e lo squilibrio finanziario per numerosi enti locali.

Con il sistema predisposto a seguito dell'approvazione del federalismo fiscale municipale, l'autonomia finanziaria degli enti locali rimane ampiamente al di sotto delle attese, così come il livello di responsabilità degli amministratori locali, e gran parte del peso del finanziamento dei servizi comunali è sostenuto dai percettori di redditi soggetti all'IRPEF, ovvero a carico dei lavoratori dipendenti e dei pensionati (le statistiche dicono che l'85 per cento dell'IRPEF arriva proprio da pensionati e lavoratori dipendenti).

Nel sistema esistente prima del federalismo fiscale e dell'abolizione totale dell'ICI sulla prima casa, gli enti locali, pur in presenza di una ridotta autonomia finanziaria, avevano la possibilità di modulare aliquote e di prevedere esenzioni per particolari categorie di contribuenti. Tuttavia, anche allora esistevano cittadini che non contribuivano al pagamento dei servizi forniti dal proprio comune. Anche quel sistema, praticamente, provocava delle iniquità e ingiustizie in quanto le rendite catastali non sono state, negli anni, determinate in modo uniforme ed equo, in particolare per quelle determinate prima del 1992, quando non esisteva il sistema D.O.C.F.A. Questo per anni ha determi-

nato che vi fossero, all'interno dello stesso comune, famiglie che abitavano in abitazione di grande valore commerciale, magari situate nei luoghi dove vi erano maggiori servizi, non pagando nulla di ICI o al massimo la pagavano sul *garage*, in quanto la rendita bassa non superava la detrazione per la prima casa. Mentre, in periferia, perfino nei quartieri popolari, le case accatastate dopo il 1992 pagavano un importo notevole di ICI sulla prima casa.

Tenuto conto di queste situazioni e della necessità di garantire una maggior autonomia finanziaria ai comuni ed una maggiore responsabilità in capo agli amministratori locali nella ricerca delle risorse per finanziare i servizi collettivi, appare necessario rimuovere tutte le distorsioni sopra elencate.

A tal fine, con l'articolo unico del presente disegno di legge si dispone, con invarianza del gettito complessivo, l'eliminazione dell'addizionale comunale all'IRPEF, sostituendo quest'ultima con una nuova fonte di entrata propria per le casse comunali, ossia il «canone municipale facoltativo».

Tale proposta intende riconsegnare la possibilità alle amministrazioni locali di chiedere a tutti i cittadini di partecipare alla copertura delle spese relative ai «servizi comuni», quali la gestione e la manutenzione delle strade, dei marciapiedi, del verde pubblico, degli spazi pubblici e dei fabbricati pubblici compresa l'illuminazione pubblica e la fornitura di quei servizi che non sono a domanda individuale. Tale scelta, a giudizio dei proponenti, è in grado di determinare una immediata diminuzione della pressione fiscale a carico dei percettori di redditi soggetti all'IRPEF, chiamando al contempo i soggetti e le fasce di popolazione che non

pagano l'IRPEF ad una maggiore contribuzione in favore dei comuni.

La proposta consentirebbe, inoltre, l'applicazione reale del concetto «pago, vedo, voto», dove l'amministratore locale chiede alle famiglie del proprio territorio di riferimento di contribuire alle spese necessarie per poter garantire alcuni servizi collettivi ben determinati e di conseguenza proprio

per questo di sottoporsi al controllo ed al giudizio diretto del cittadino elettore.

In altri termini, con il presente disegno di legge si vuole conferire maggiore autonomia finanziaria agli enti locali e responsabilità agli amministratori locali, riducendo al contempo le iniquità sociali attualmente esistenti che gravano sui percettori di redditi soggetti all'IRPEF.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. A decorrere dal 1° gennaio 2012 in ciascun comune può essere istituito, previa deliberazione del consiglio comunale, un canone municipale dei servizi comuni, il cui gettito è destinato esclusivamente a garantire la manutenzione e la gestione degli spazi e dei fabbricati pubblici, nonché di strade, parcheggi, spazi verdi pubblici ed edifici comunali.

2. Il canone di cui al comma 1 si applica alle unità immobiliari, possedute a qualsiasi titolo, di cui alle categorie catastali A, B, C, e D, ad esclusione delle pertinenze di cui alle categorie C6 e C7.

3. Il canone di cui al comma 1 è disciplinato da un apposito regolamento comunale e non può comunque superare l'importo massimo di euro 150 per anno d'imposta, per ciascuna unità immobiliare. Le entrate totali derivanti dall'eventuale approvazione del canone municipale facoltativo non potranno essere superiori alle spese sostenute dall'amministrazione comunale per la manutenzione e la gestione delle strade, degli spazi verdi e comuni e dei fabbricati pubblici.

4. A decorrere dal 1° gennaio 2012, l'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360, è soppressa.